

Rassegna del 06/02/2014

SANITA' REGIONALE

06/02/14	Crotone	16	Vicina a mio figlio anche a costo di finire in miseria - Sempre vicina a mio figlio A costo di finire in miseria	De Lorenzo Angela	1
06/02/14	Gazzetta del Sud	23	Rete viaria, chiesto lo stato di calamità	Fresca Lino	3
06/02/14	Gazzetta del Sud	23	Sette tratti ancora chiusi dopo le forti piogge che si sono abbattute sul territorio	I.f	5
06/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	"Signor giudice, qui sto troppo male"	...	6
06/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24	Asp, la Cgil all'attacco: nessun miglioramento con la gestione Bernardi	...	7
06/02/14	Quotidiano della Calabria	13	Regione distratta Almeno 40 progetti rimasti senza fondi - Almeno 40 i progetti rimasti fuori - Solidarietà ai ricercatori da 5 Stelle e Greco	Fortunato Maria F	8
06/02/14	Quotidiano della Calabria	18	Caso Marlane La bonifica va fatta subito	Clausi Massimo	10
06/02/14	Quotidiano della Calabria	43	Una giornata per donare un farmaco	...	11

SANITA' LOCALE

06/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Farmacie, revocata la serrata Disgelo nelle relazioni con l'Asp	...	12
06/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	«Dalla nostra Azienda prestazioni eccellenti»	...	13
06/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Il Polo sanitario è una struttura con... acqua corrente	Le.va	14
06/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Conti in "rosso", bocciato il bilancio dell'Asp	Conistabile Maria_Lucia	15
06/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Rete viaria, chiesto lo stato di calamità	Fresca Lino	17
06/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	"Mater Domini con i conti a posto e verso il pareggio"	Zampina Giulia	18
06/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Revocata la serrata delle farmacie	...	20
06/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Farmacie Revocato lo sciopero di domani	E.c	21
06/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Mater Domini, si va verso il risanamento dei conti dell'azienda	V.u	22
06/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	A domicilio medicinali e pannoloni	...	23
06/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	Giornata della donazione con l'Avis al poliambulatorio	...	24
06/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Guardia medica senza farmaci e il malato non si può curare	Ciliberto Antonio	25
06/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Alunni a lezione di emergenza medica	...	26
06/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	Acqua sporca Blitz di Striscia	De Luca Angelo	27
06/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	Russo (Pd): «Ho provato vergogna»	Adel	28
06/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	La Bernardi ha sprecato una buona occasione	...	29
06/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31	Una sede per l'Avis provinciale	Pagnotta Franco	30

Il dramma di una madre Vicina a mio figlio anche a costo di finire in miseria

Quando una tragedia si insinua nella vita delle persone trasformando irrimediabilmente le situazioni, tutto può venire a mancare ma non l'amore di una madre. Rosa è di Bovalino e da oltre due anni, cioè da quando suo figlio ha subito un incidente che lo ha ridotto in stato vegetativo, vive a Crotonese combattendo ogni giorno con la miseria. Ha esaurito i suoi risparmi. Alcuni giorni non ha di che sfamarsi, si deprime, ma non salta un appuntamento in clinica con suo figlio.

DE LORENZO pag. 16 e 17

UNA MADRE RACCONTA IL SUO DRAMMA

Sempre vicina a mio figlio A costo di finire in miseria

Lui in stato vegetativo da due anni
Un calvario per una donna
che non ha nemmeno da mangiare

Prende 360 euro
di pensione
ma ne spende 300
per l'affitto

Soltanto un pasto
al giorno e
grazie al camper
di On the road

ANGELA DE LORENZO

Suo figlio trascorre le giornate a fissare il vuoto dal suo letto, non la riconosce nemmeno. Lei sa che forse non la riconoscerà mai più. L'altra mattina è successa una cosa eccezionale, ha parlato: l'ha fissata come un estraneo e le ha detto "Cosa vuoi?". Solo questo. Quando lo racconta non può trattenere le lacrime. Non lo dice, ma la mortificazione è scritta nel suo sguardo basso e disperato; è disegnata in quelle piccole spalle curvate.

Eppure ogni giorno torna

puntuale alla clinica del risveglio 'Sant'Anna'. Non ci rinuncerebbe per niente al mondo, anzi pur di farlo ha rinunciato a tutto il resto: alla sua casa, ai suoi figli che vivono lontani, al suo paese in provincia di Reggio Calabria, ai nipotini. Ha speso tutti i risparmi accumulati durante una vita di sacrifici vissuta in Olanda, dove lavorava in fabbrica. Niente ha più valore di un figlio che ha perso tutto agli occhi di sua madre. Niente, nemmeno la sua stessa gratitudine.

Rosina La Grotteria è nata 67 anni fa a Bovalino. "Mi

chiamano Rosa - dice - a me piace di più perché penso alle rose della Madonna... Una volta quando avevo una vita diversa le compravo per Lei, oggi non posso permettermi nemmeno questo. Povera Madonnina mia! Ho perso tutto". Mentre racconta la sua storia si accarezza quel Rosario di plastica celeste che porta al collo e si fa forza. Guarda continuamente l'orologio, sembra un'ossessione "non posso fare tardi, mio figlio mi aspetta alla clinica". In realtà sa benissimo che il figlio non si accorgerà nemmeno che lei

arriva.

HA AVUTO quattro figli che ha cresciuto in Olanda, dove era emigrata insieme al marito. Lì avevano la loro casa e anche qui in Calabria ne avevano una. Tornavano l'estate e infatti le sue tre fi-



glie e il suo unico figlio maschio si sono innamorati qui. È rimasta vedova diversi anni fa e la sua vita era quella di tante nonne, vissuta tra l'Olanda, dove continuano a vivere due figlie, e Bovalino, dove abitava quel figlio che ora è in stato vegetativo e un'altra figlia. Erano gli anni in cui raccogliere i frutti di una vita di fatiche, ma il 18 luglio del 2011 tutto è cambiato irrimediabilmente. Suo figlio Salvatore, con il quale ha sempre avuto un legame molto intenso, ha avuto un incidente con la sua Vespa. Stava tornando a casa dalla sua giovane moglie, non è mai arrivato. Per nove lunghi mesi è rimasto in coma all'Ospedale di Locri, poi finalmente si è svegliato. "Era il giorno delle Palme del 2012 - racconta la madre - nessuno ci avrebbe scommesso. Quando lo hanno trovato per strada non lo stavano nemmeno soccorrendo con l'ossigeno perché credevano fosse morto. Poi si è svegliato ed io sono rinata, ho ritrovato la speranza. Solo che è rimasto in stato vegetativo, il suo corpo è paralizzato, il cervello è bloccato. I medici mi hanno detto che ricorda solo alcune cose molto lontane, ma non è in grado di mettere insieme il presente. Riesce a farsi capire quando ha fame... Per il resto nulla. Mi hanno detto che solo un miracolo potrà farlo tornare come prima".

Rosa racconta il suo dramma, si interrompe per asciugarsi le lacrime e dire "Non ce la faccio più!".

GLI ALTRI, le sorelle e la moglie di Salvatore, i suoi amici, hanno dovuto accettare il dramma, farsi forza e tornare a lavorare, andare avanti. Rosa no. La sua vita si è fermata e si è ritrovata sempre più povera e sola. Da due anni vive a Crotonese. La sua è una vita misera. Percepisce 360 euro mensili di pensione, dei quali 300 servono per pagare l'affitto di una casa fatiscente e fredda in cui abita. Il resto lo spende per il pullman che

ogni giorno la porta in clinica. Per sfamarsi la sera supera le paure e raggiunge al buio, insieme a tanti immigrati, il camper di 'On the road'. Mangia una volta al giorno. "C'è la mensa dei poveri, lo so - dice - ma a quell'ora vado in clinica e poi mi vergogno tanto".

IN QUESTI anni ha speso tutti i soldi risparmiati in Olanda ed è diventata praticamente povera. La sua casa è fredda, quando c'è vento le finestre si aprono e non si richiudono più. "Per scaldarmi - racconta - faccio bollire l'acqua ad un fornellino che alimento con una bombola a gas, poi riempio le bottiglie di plastica e me le tengo in braccio come dei bambini". Ultimamente Rosa si è anche ammalata, aveva l'influenza e non aveva nemmeno i soldi per comprarsi le medicine. Nonostante questo non ha tradito un appuntamento, ogni giorno era puntuale al capezzale del figlio.

I ricordi si accavallano. Pensa all'Olanda e alla sua emancipazione, dove si faticava, sì, ma si aveva una dignità. "Nessuno qui si è mai occupato di me - dice Rosa - i servizi sociali non esistono. Solo il camper mi sfama, per il resto sono sola al mondo, sola come un cane. Sono una disperata! A volte mi abbatto, mi sento proprio a terra. Vago per la città, ma non so dove andare: non ho parenti, non ho amici. Tante sere le trascorro in casa a piangere da sola, mi sembra di impazzire. Ho solo quel figlio a cui parlo di continuo e che non mi risponde mai. Vorrei tornare in Olanda dalle mie figlie - ammette - ma lui non lo lascerò mai, a costo di morire. Abbiamo pensato di trasferirlo lì, ma non è facile, ci vogliono tanti soldi... Le sorelle stanno cercando di fare qualcosa, ma sembra difficile. Da qui, comunque, senza di lui non mi sposto. Lui ha solo me. Tutti possono scappare, ma una madre non lo farà mai".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIBO VALENTIA Il commissario Ciclosi interessa la presidenza della giunta regionale sull'alluvione che ha messo fuori gioco 282 km di strade

Rete viaria, chiesto lo stato di calamità

Per l'ammodernamento delle arterie danneggiate dalla pioggia occorrono 30 milioni di euro



Il commissario Mario Ciclosi ha precettato un pool di tecnici per i primi lavori

Lino Fresca

Il commissario straordinario dell'Asp, Mario Ciclosi, ha inoltrato alla presidenza della giunta regionale la richiesta dello stato di calamità per i danni subiti dal territorio vibonese a causa del maltempo.

I problemi maggiori si sono verificati sulla rete viaria che, in molti tratti, è stata letteralmente cancellata dal fango e dai detriti, dai movimenti franosi e dallo sprofondamento di chilometri di scarpate.

Dei 980 km di strade gestite dalla Provincia di Vibo Valentia, ben 282 hanno subito pesanti danni a causa del maltempo. Da domenica a martedì scorsi sono caduti ben 500 mm di pioggia. Un'autentica bomba d'acqua, così l'hanno definita i tecnici della Provincia, che ha sconquassato le strade provinciali molte delle quali sono state interdetto alla circolazione.

Per rimetterle in sesto occorrono ben 30 milioni che attualmente la Provincia non ha perché si trova in grave disse-

sto finanziario. Nonostante il suo impegno, il commissario Ciclosi, si trova con le mani legate perché non può mandare in appalto nessun lavoro. Se non verranno erogati fondi da parte del governo nazionale e dalla Regione le strade "alluvionate" rischiano di rimanere disastrate e chiuse per anni. Ancora, sulle arterie danneggiate dalle piogge nel 2010, non è stato effettuato alcun intervento. I tecnici, che stanno lavorando in grosso affanno, sperano almeno che la Provincia racimoli i 100mila euro che sono stati impegnati per gli interventi di somma urgenza sui tratti di strada maggiormente colpite nei giorni scorsi dal maltempo.

«Quando i soldi – ha affermato un tecnico – c'erano sono stati utilizzati per interventi inutili. La Provincia ha avuto negli anni milioni e milioni di euro che non hanno risolto un solo problema. Basta guardare l'ex "522" e la Tangenziale Est per rendersi conto degli errori fatti. Non si possono installare i segnali luminosi quando, su molte strade,

mancano guardrail e l'asfalto».

Il commissario Ciclosi, per affrontare le emergenze, ha precettato decine di tecnici e cantonieri che sono impegnati, notte e giorno, in diverse zone della provincia. I sopralluoghi sono direttamente coordinati dal responsabile del settore Lavori pubblici Giacomo Consoli. Gli interventi per quantificare i danni, numerosi in questi ultimi giorni, vengono effettuati dai funzionari Antonio Francolino, Maria Conocchiella, dai geometri Alfonso, Marasco Leoluca Greco, Carmine Armellino, Francesco Tulino, Giuseppe Mari e dall'istruttore direttivo Isaia Capria. Diciannove, invece, i cantonieri dislocati sulla rete viaria che non hanno le attrezzature necessarie ad effettuare gli interventi di messa in sicurezza più urgenti. «Il lavoro di somma urgenza – ha puntualizzato Consoli – lo stiamo facendo. Non basta. Senza l'aiuto economico del governo nazionale e della Regione la situazione resterà in questo modo per anni». ◀





Frane, massi e allagamenti su tutta la rete viaria provinciale. In alto l'arteria ex "522", nel tratto Pizzo- Vibo Marina. Sotto le Sp. Filogaso-San Nicola Da Crissa e Brattirò-Gasponi

L'EMERGENZA È DESTINATA A DURARE ANNI SE NON ARRIVERANNO INGENTI RISORSE FINANZIARIE DA PARTE DEL GOVERNO

Sette tratti ancora chiusi dopo le forti piogge che si sono abbattute sul territorio

Chiuse erano e chiuse rimarranno le strade "bombardate" da 500 millimetri di pioggia. Gli sforzi dei tecnici della Provincia, attualmente, sono concentrati per rimuovere le maggiori criticità che potrebbero costituire un serio pericolo per gli automobilisti. A 48 ore dal nubifragio, che si è abbattuto sul territorio provinciale, restano ancora interdette alla circolazione sette strade provinciali. L'unica arteria aperta al transito la sp. n. 5 "Maierato-Pizzo". L'intervento immediato dei vigili del fuoco e delle ruspe hanno consentito la rimozione della frana che si è abbattuta sul piano viabile.

Pale meccaniche ferme su altre importanti arterie di comunicazione dove, purtroppo, i lavori da effettuare sono più complessi per cui occorrono maggiori risorse finanziarie.

Restano off-limits le sp Arena-Dasà dove, dopo l'ennesimo sopralluogo dei tecnici della Provincia, i tempi di messa in sicurezza si preannunciano molto lunghi. Ieri mattina, sul posto si è recato l'ingegnere Antonio Francolino il quale ha quantificato il costo degli interventi.

Sulla ex 110 (San Nicola Da Crissa), che resta bloccata, i mezzi pesanti sono in azione per rimuovere il terriccio. I tempi di apertura restano, almeno per il momento, indefiniti. Sbarrate al traffico anche la sp. n. 17 nel comune di Drapia sia nel tratto Tropea-Bivio Gasponi, che Tropea-Brattirò; la Joppolo-Coccorino; la ex 522 nel tratto Pizzo-Vibo Marina. Infine restano intransitabili la strada provinciale n.18 nel tratto Ciaramiti-Santa Domenica e la sp Ponte sul Marepotamo-Soriano. ◀ (I.f.)



La Sp. Brattirò-Bivio Gasponi se non si interverrà rischia di sprofondare



La Provinciale Joppolo-Coccorino sempre chiusa per caduta massi



il fatto

«Signor giudice, qui sto troppo male»

Collegato in videoconferenza, Andrea Mantella chiede una perizia al tribunale

Andrea Mantella, imputato nel processo per estorsione ai danni di un commerciante di auto



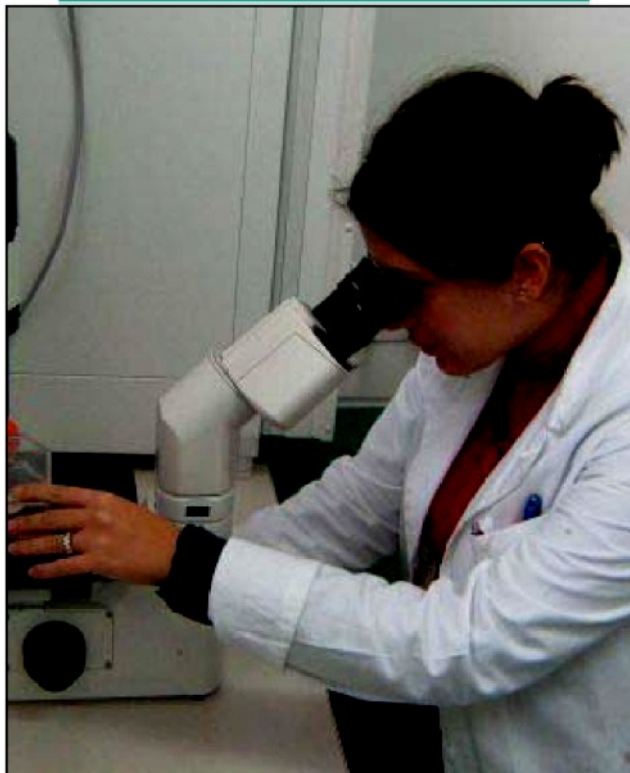
«Sono Mantella Andrea, nato a Vibo Valentia il 3/12/1972. E sto male, signor giudice. Sto tanto male». Con un cappello di lana in testa e una voce sofferente, ieri mattina Andrea Mantella ha rilasciato una breve dichiarazione spontanea al tribunale di Vibo Valentia. Collegato in videoconferenza dal carcere di Viterbo, dove è ristretto, colui che viene ritenuto il boss emergente della città capoluogo si è appellato al collegio che lo deve giudicare per estorsione ai danni di un imprenditore e commerciante d'auto, Domenico Russo. Ha chiesto una perizia medica che valuti il suo effettivo stato di salute. Per lui il carcere di Viterbo «non è attrezzato per le cure necessarie». «Prendo un sacco di farmaci, ma non so nemmeno che tipo di terapia mi stanno facendo. Mi appello a voi signori giudici: mandate un medico a visitarmi. Chiedo di essere curato, di essere trasferito in un luogo che possa garantirmi ciò di cui ho bisogno per la mia salute. Sto troppo male». Una richiesta in realtà già formalmente inoltrata al collegio presieduto dal giudice Lucia Monaco (a latere Filippo Ricci e Fabio Regolo) da parte dell'avvocato difensore di Mantella, Francesco Sabatino, che ieri mattina nell'aula bunker del nuovo tribunale di Vibo ha reiterato la richiesta. Lunedì mattina, alle ore 10, riprenderà il processo. Andrea Mantella è imputato proprio perché, dal suo ricovero in una clinica di Donnici dove scontava un precedente arresto, avrebbe continuato a disporre ai suoi uomini le estorsioni da compiere. E sempre nella clinica avrebbe anche ricevuto "doni" da parte della sua (presunta) vittima.

il caso

Asp, la Cgil all'attacco: nessun miglioramento con la gestione Bernardi

I duri attacchi. La replica. E la puntuale controreplica. Il caso delle posizioni organizzative conferite all'Asp di Vibo Valentia continua a tenere banco. Dopo la conferenza stampa del commissario Maria Bernardi, pubblicata ieri sui giornali, arriva la secca risposta della Cgil, tra i principali sindacati a mettere nel mirino il manager della sanità vibonese. «Ha perso davvero una buona occasione la commissaria dell'Asp - si legge in una nota della Cgil - per fare una inusuale, quanto doverosa verifica della sua permanenza qui ed evidenziare l'obiettiva situazione in cui versa il comparto sanitario locale. Certamente sarebbe stata fuori luogo una tale correttezza per il management pubblico che non è mai stato, ovunque, abituato alla responsabilità di rendicontare il proprio operato e di assumersi gli obblighi dei risultati mancati o dei danni causati». Nelle critiche operate, spiega la segreteria del sindacato, ci si era limitati «al merito di un bilancio consuntivo di una gestione annuale che, a nostro giudizio, non aveva minimamente modificato le condizioni preesistenti nella qualità dell'offerta sanitaria sul territorio, lasciando finanche immutati i dislivelli di dotazioni, strutture e servizi rispetto alle altre province della Calabria. Avevamo elevato il confronto su posizioni di contraddittorio delle politiche sanitarie scemando appigli tecnici e richiamando una responsabilità diversa verso il territorio e la sua vilipesa dignità che, anche nella sanità, sconta il costo di una politica di seconda mano, addossata sulla pelle dei cittadini ammalati ed indigenti».

RICERCA NEGATA



Una ricercatrice al lavoro all'Unical

**Regione distratta
Almeno 40 progetti
rimasti senza fondi**

MARIA FRANCESCA FORTUNATO
A PAGINA 13

BANDO PER LA RICERCA Andò: «Un grave torto, istituzione distratta e disinteressata»

Almeno 40 i progetti rimasti fuori

Anche gli ospedali tra gli esclusi per il mancato invio da parte della Regione

di MARIA F. FORTUNATO

LA PREPARAZIONE del progetto, l'attesa di un anno, l'amara scoperta – a graduatorie pubblicate – di non essere stati mai, in realtà, tra i concorrenti: la delusione (e la rabbia) per l'esclusione dal bando del ministero della Salute, destinato ai giovani ricercatori e alla ricerca finalizzata, non serpeggia solo tra le università ma anche tra gli ospedali.

Tra i progetti che la Regione avrebbe dovuto trasmettere al ministero e che non è riuscita ad inviare – a quanto pare per problemi sulla rete nell'ultimo giorno – c'erano anche quelli dei gruppi di ricerca delle aziende ospedaliere della regione, dove i medici,

dopo essersi barcamenati tra posti letto che non bastano, personale che manca, apparecchiature carenti, riescono a garantire assistenza e a fare anche ricerca.

In tutto i progetti rimasti fermi a Catanzaro per un anno dovrebbero essere circa quaranta. Almeno quindici quelli provenienti dai ricercatori under 40. Le richieste di finanziamento, per i progetti di ricerca ordinaria e quelli dei giovani ricercatori, potevano oscillare – secondo le previsioni del bando – da un minimo di 150 mila euro ad un massimo di 450 mila euro complessivi. Tutto sfumato, ancor prima che i valutatori stranieri revisionassero le proposte: i progetti

degli operatori sanitari calabresi sono rimasti bloccati nelle pieghe di un pasticcio che è burocratico - amministrativo, stavolta, più che politico. E ammantato da un imbarazzato silenzio.

Come vi riferivamo ieri, i ricercato-



ri di atenei e ospedali hanno scoperto che i progetti non erano stati trasmessi al ministero solo pochi giorni fa, quando sono state pubblicate le graduatorie. Di loro non c'era traccia neanche nell'elenco delle quasi 4 mila proposte candidate. Hanno chiesto spiegazioni al ministero, hanno scritto alla Regione. Da Roma hanno fatto sapere telefonicamente che non c'era nessun errore, perché i progetti finali non erano stati trasmessi. Aggiungendo che, certo, anche loro erano sbalorditi. Dagli uffici regionali nessuna risposta ufficiale alle mail con richiesta di spiegazioni che sono state inviate da molti ricercatori. Chi si è recato a Catanzaro ha raccolto questa ricostruzione dei fatti: la responsabile era partita e chi l'ha sostituita ha cercato di trasmettere i progetti nell'ultimo giorno utile, ma sarebbe incappato in un problema di rete. Il termine è scaduto, i gruppi di ricerca non sono stati avvisati, il pasticcio è venuto fuori solo un anno dopo.

Il bando prevedeva delle scadenze precise: dal 4 al 19 dicembre 2012 il proponente doveva inviare la propria "lettera d'intenti" relativa al progetto di ricerca, in inglese; dal 21 dicembre al 17 gennaio 2013 i "destinatari istituzionali" del bando (in questo caso la Regione) avrebbero avuto il tempo di visionare le proposte e confermare, on line, la propria adesione; dal 21 gennaio al 20 febbraio i ricercatori avrebbero potuto stendere il progetto; dal 21 febbraio al 4 marzo la Regione avrebbe dovuto approvare e inviare al ministero. Tabella di marcia rispettata sì, ma solo per le prime tre scadenze.

Sebastiano Andò, direttore del Dipartimento di Farmacia, Scienze della Salute e della Nutrizione dell'Unical, parla di «un grave torto perpetrato nei confronti dei tanti ricercatori calabresi che operano nell'ambito delle scienze della salute». Per lui che guida una struttura promossa nell'ambito della ricerca biomedica da Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) e Censis, l'episodio «si colloca in un quadro istituzionale regionale distratto e disinteressato, uno scenario desolante in cui il silenzio della politica è da mettere all'indice e che comunque merita una doverosa riflessione in occasione delle prossime kermesse elettorali, nel rispetto dell'intera collettività regionale. Del resto si tratta dello stesso silenzio istituzionale che registriamo quando parliamo della desertifica-

zione della sanità cosentina».

L'assistenza clinica e la ricerca in quest'ambito, per Andò, sono connesse. «Sembrano aspetti tra loro lontani - commenta - ma vanno ricondotti alla stessa problematica in cui il disinteresse per il sostegno alla ricerca biomedica e per la formazione sanitaria appartengono ad un unico terreno di origine, in cui sedimentano ritardi formativi e carenze di performance e aggiornamento professionale come facce di una stessa medaglia. Non riesco realmente a spiegarvi come sia stata possibile una distrazione di questa gravità da parte degli uffici competenti, se non nel contesto dell'assenza di una vigilanza politica che ne ritenga doverosa la rendicontazione nei confronti della stessa società civile calabrese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà ai ricercatori da 5 Stelle e Greco

IL Movimento 5 stelle esprime solidarietà ai ricercatori dei «tre atenei calabresi vittime dell'assenza di pianificazione che affligge gli uffici pubblici regionali, incapaci - in mancanza degli adeguati stimoli dall'alto - di svolgere mansioni di routine». Così Francesco Molinari e Sebastiano Barbanti commentano la beffa del bando per la ricerca sanitaria. Ai commenti dei 5 stelle si è unito solo quello del presidente del Consiglio provinciale di Cosenza, Orlandino Greco. «La situazione della nostra regione è drammatica e Scopelliti preferisce discutere di congressi del nuovo centrodestra e della sua nuova candidatura a governatore. È ora che Scopelliti e la sua giunta si diano una scossa, da troppo tempo la Calabria è ferma al palo, immobilizzata dall'improvvisazione politica e dal corporativismo burocratico».

IL CASO

Caso Marlane La bonifica va fatta subito

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La Calabria che dovrebbe puntare le sue fortune economiche sul turismo ha una grave emergenza ambientale. Nei giorni scorsi il procuratore di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, ha lanciato l'allarme su una sorta di terra dei fuochi insalubre calabrese. Ieri il consigliere regionale, Carlo Guccione, ha detto che dalla commissione Ambiente e Sanità è venuto fuori un quadro allarmante. Sono oltre 460 le discariche chiuse che hanno bisogno di essere bonificate, 36 quelle ad alto rischio ambientale, il tutto mentre sta per scoppiare una nuova emergenza rifiuti.

L'idea del consigliere regionale è che si debba verificare lo stato di salute del suolo calabrese così come è stato fatto in Campania, attraverso il progetto Miapi. Si tratta di nuove tecnologie, quali i satelliti militari, che possono indagare cosa nasconde la terra fino a venti metri di profondità. La Calabria, per il momento de-

ve indicare 15 aree di indagine, per tutte non ci sono risorse sufficienti.

Fra queste aree certamente va inserita Praia a Mare che è una sorta di metafora, se vogliamo, della Calabria.

Era il 1956 quando Gianni Agnelli decise di comprare dal Comune l'isola di Dino. Il suo sogno, e quello dei praiesi, era di creare una località turistica di prestigio nazionale. Oggi invece Praia a Mare deve fare i conti con gli aspetti negativi della poca industrializzazione avuta che a queste latitudini si traduce nei veleni della Marlane.

Il processo in corso al tribunale di Paola sfiora per certi versi il paradosso, come hanno spiegato gli avvocati Monci che rappresentano il Comune costituitosi nel processo come parte civile. I principali capi di imputazione nel processo sono due: omicidio colposo plurimo e disastro ambientale. Secondo gli avvocati si sta dando troppo risalto alle morti bianche e non al problema dell'inquinamento ambientale. Questo a livello di media, ma anche nel processo, nonostante ci sia stata una transazione con i familiari delle vittime si continua a parlare di sistemi di sicurezza, impianti di aerazione,

mascherine.

Il più arrabbiato di tutti è il sindaco Antonio Praticò che denuncia il suo predecessore Lomonaco che pur imputato nel processo si era costituito parte civile nello stesso. Ma l'avvocato da lui nominato - è stato detto ieri - ha brillato solo per pigrizia. Ora Praticò chiede che su questa vicenda si vada fino in fondo per assicurare i cittadini di Tortora e Praia a Mare, ma anche i turisti. Nella pertinenza dell'ex fabbrica c'è il sospetto che siano stati interrati sostanze nocive, ma la proprietà dell'ex fabbrica si rifiuta di effettuare la caratterizzazione perché il sito è posto sotto sequestro. Un assurdo giuridico perché la legge consente di fare la caratterizzazione. Per questo Praticò ha messo in mora l'azienda ed ha scritto anche all'Arapacl, la Regione, i ministri dell'Ambiente e della Salute per chiedere che si scavi in quel sito, fino a 50 metri di profondità.

Da parte sua il segretario provinciale del Pd, Luigi Guglielmelli ha assicurato tutto il sostegno del partito in questa lotta a difesa della vita dei cittadini.



Guccione, Guglielmelli e Praticò



L'INIZIATIVA

Una giornata per donare un farmaco

Sabato a Cosenza, Lamezia e Crotona

COSENZA - Sabato prossimo si terrà in tutta Italia la XIV Giornata di Raccolta del Farmaco. Nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, si potrà acquistare e donare farmaci da automedicazione che verranno destinati alle persone in stato di povertà su tutto il territorio nazionale.

La Giornata è realizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus in collaborazione con Federfarmac e CDO Opere Sociali e si terrà in oltre 3.400 farmacie distribuite in 95

province e in più di 1.200 comuni. Quest'anno la raccolta si svolgerà per la prima volta anche a Crotona, Arezzo, Caserta, Ragusa, nella provincia autonoma di Bolzano e nella Repubblica di San Marino.

Sabato nelle farmacie che esporranno la locandina della Giornata di Raccolta del Farmaco, oltre 14.000 volontari

accoglieranno i cittadini che vorranno aderire all'iniziativa. A beneficiare della raccolta saranno oltre 600.000 persone che quotidianamente vengono assistite dai 1.506 enti assistenziali convenzionati con la Fondazione Banco Farmaceutico in tutta Italia.

La provincia di Cosenza si presenta al nastro di partenza con 33 farmacie, 15 della cintura urbana ed extraurbana Cosenza - Rende e 18 nei comuni di Altomonte; Acri; Castrovillari; Campora San Giovanni; Cerisano; Corigliano;

Figline Vegliaturo; Laurignano; Mangone; Morano; Paola; Rogliano; Spezzano Albanese.

In coordinamento con la sede provinciale di Cosenza, quest'anno l'iniziativa della giornata di raccolta dei farmaci partirà anche a Lamezia Terme e nella provincia di Crotona.



Il logo dell'iniziativa



Lo sciopero era in programma domani. Ripreso il dialogo tra le parti

Farmacie, revocata la serrata Disgelo nelle relazioni con l'Asp

È stato revocato lo sciopero delle farmacie proclamato per domani per protestare contro i «reiterati e gravi ritardi osservati dall'Asp nel rimborsare alle farmacie i medicinali erogati in regime di Servizio sanitario». Lo ha reso noto il presidente di Federfarma Catanzaro Vincenzo Defilippo, il quale ha spiegato che la revoca scaturisce a seguito dell'incontro richiesto dai titolari di farmacia avvenuto con i rappresentanti dell'Asp di Catanzaro.

Defilippo ha riferito che nel corso dell'incontro il direttore generale Mancuso, ha informato dell'avvenuto pagamento della mensilità di ottobre 2013 con mandato 2 febbraio 2014. Per il resto si è raggiunto un compromesso valido per le restanti mensilità.

Infatti, al fine di scongiurare la serrata prevista, dopo ampia discussione, l'Asp ha garantito, previa eventuale anticipazione, il pagamento della mensilità di novembre 2013 entro e non oltre il 28 febbraio, e la correttezza delle successive mensilità entro e non oltre la fine di ogni mese, osservando un ritardo massimo di due mesi, fino a regolare accorciamento mensile entro la fine del 2014.

Per quanto riguarda gli inte-

ressi, si è fatto notare che gli atti presentati per il riconoscimento degli interessi moratori, proseguiranno fino a quando non si instaurerà un tavolo tecnico che possa garantire una seria e concreta transazione sulla base della nostra precedente proposta.

Anche in tale occasione il direttore generale, dopo essersi confrontato con il direttore amministrativo presente, ha rimandato il tutto ad una valutazione tecnica con il proprio ufficio legale dichiarandosi disponibile alla riapertura del tavolo interrotto in precedenza.

Defilippo ha precisato che «ad ogni buon fine che un ripensamento circa le iniziative legali intraprese dai farmacisti, sarà possibile solo ed esclusivamente a transazione firmata, previo apposito deliberato Assembleare».

Pertanto i titolari di farmacia, considerando positivamente la decisione dell'Asp quale primo passo per risolvere la grave situazione, intendono anch'essi dare concreta prova di sensibilità e disponibilità e, pertanto, non sospenderanno l'assistenza farmaceutica convenzionata diretta. In ogni caso i titolari di farmacia hanno assicurato che continueranno ad adoperarsi sino al conseguimento della correttezza dei pagamenti. ◀



Vincenzo Defilippo



Il "dg" del policlinico Florindo Antoniozzi

«Dalla nostra Azienda prestazioni eccellenti»

«L'Azienda ospedaliera "Mater Domini" offre indubbiamente prestazioni eccellenti». Lo afferma Florindo Antoniozzi, da due anni direttore generale dell'Azienda, presentando i dati economici relativi alla sua gestione.

«L'attività è svolta nel presidio di Germaneto nel Campus Universitario creato da Salvatore Venuta, assieme all'altro presidio di via Campanella, dove sono ubicate alcune attività mediche ed ambulatoriali; è probabilmente la più moderna struttura ospedaliera della regione, con attività di elezione di prima qualità». «Qualche tempo fa - aggiunge Antoniozzi - i dati di Agenas, l'Agenzia nazionale di Sanità che affianca le Regioni nei processi di riorganizzazione, pubblicati attraverso il programma "esiti" sul sito ufficiale, hanno classificato l'Azienda Mater Domini ai primissimi posti per la cardiologia interventistica in una graduatoria nazionale di ben 1800 aziende. È un eccellente risultato realizzato al Sud che almeno in alcuni settori non è più il solito fanalino di coda, ma offre professionalità di primordine».

Per il direttore della "Mater Domini" vi sono comunque «problematiche che necessitano di tempi tecnici per poter essere individuate ed affrontate nel modo migliore. In sanità - continua - come in qualsiasi altro settore, è necessario innanzitutto studiare i problemi, approfondire i sistemi, adattarli alla propria realtà e, finalmente, affrontare queste difficoltà attraverso una attenta programmazione che coinvolga tutte le componenti».

Relativamente ai debiti Florindo Antoniozzi afferma: «Il totale dei debiti di questa Azienda è cresciuto del 18%



Florindo Antoniozzi

nel biennio 2009/2010, del 25% nel biennio 2010/11 ed è sceso, invece, a - 2% nel biennio 2011/2012, e a - 0,5% nel biennio 2011/2013. Questi ultimi due dati confermano che gli impegni dell'Azienda e della Regione sono reali, e molte aziende ce ne danno atto quotidianamente».

«La "Mater Domini" - continua Antoniozzi - sta velocemente avviandosi verso il totale risanamento dei conti: il bilancio ereditato a dicembre 2011, quando presi le redini dell'Azienda, evidenziava 12,4 milioni di euro di perdite, nel 2012 le stesse sono scese a 10,7 mentre i primi dati disponibili per il bilancio 2013 evidenziano un risultato previsionale che si attesta poco oltre i 2 milioni di euro, nonostante che i primi dati sull'attività sanitaria indicano un leggero ulteriore miglioramento e che alcuni rimborsi per spese sostenute in servizi al territorio, quali gli screening, non sono stati riconosciuti. Si tratta di risultati da ritenere abbastanza lusinghieri e che fanno ben sperare per il raggiungimento del pareggio di bilancio in questo esercizio 2014, a parità di situazioni». ◀



BORGIA Pozzanghere “intransitabili” Il Polo sanitario è una struttura con... acqua corrente



La pozzanghera che si forma davanti al “Polo sanitario territoriale”

BORGIA. Un'enorme pozzanghera d'acqua “accoglie” gli utenti del “Polo sanitario territoriale” di Borgia, sito in località “Pozzo”.

La struttura ospita degli ambulatori di diabetologia, cardiologia e un centro per il prelievo del sangue ed è, quindi, frequentata ogni giorno da decine di utenti che usufruiscono dei servizi della guardia medica. Ma (come si evince dalla foto) l'accesso al presidio è reso impossibile, o quantomeno difficoltoso, dalla notevole quantità d'acqua che, ogni volta che piove, si raccoglie davanti alla rampa di cemento che conduce alla porta d'ingresso della struttura. Il disagio è maggiore per quei pazienti portatori di handicap che, muniti di carrozzina, devono prima superare l'ostacolo rappresentato dai muretti

che delimitano la piazzola antistante l'accesso al polo e poi quello costituito dalla grossa pozzanghera. È capitato così che qualche paziente portatore di handicap sia stato condotto in braccio all'interno della struttura, perché impossibilitato ad accedervi autonomamente con la sedia a rotelle. La serietà della situazione merita l'interessamento immediato del Municipio, attraverso l'intervento dell'Ufficio tecnico comunale, perché si ponga rimedio al più presto al disagio causato agli utenti di una struttura che svolge un servizio importante per la popolazione. Il polo sanitario territoriale non è, tuttavia, l'unico edificio pubblico presente a Borgia a non essere a misura di portatore di handicap. Tra i “fuori norma” anche lo stesso Municipio. ◀ **(le.va.)**



L'esercizio finanziario 2012 non passa il vaglio del presidente della Regione che dà trenta giorni di tempo al commissario per fornire delucidazioni in merito

Conti in "rosso", bocciato il bilancio dell'Asp

L'Azienda sfora il contenimento della spesa. Rilevate incongruenze sul calcolo degli affitti attivi e passivi

Marialucia Conistabile

I conti non tornano per il commissario ad acta. Conti in rosso per l'Azienda sanitaria che si vede rispedito al mittente il bilancio d'esercizio 2012 e al presidente della Regione dovrà presentare una "giustificazione". Entro trenta giorni, dalla pubblicazione del decreto del governatore Giuseppe Scopelliti che bocchia il bilancio, infatti, l'Azienda dovrà spiegare le motivazioni alla base del mancato rispetto del tetto di spesa per l'acquisto di beni e servizi stabilito dall'ormai ben noto decreto 182/2012 e delle norme sul contenimento della spesa delle consulenze sanitarie e non.

Basta così? Neanche per idea, perché l'Asp - in questo caso il commissario Maria Pompea Bernardi - dovrà chiarire «le incongruenze relative al calcolo degli ammortamenti, agli affitti attivi e passivi e alla non corrispondenza del valore del "restante personale" esposto nella tabella B, con le voci rappresentate in bilancio». Inoltre copia del decreto è stata trasmessa alla Corte dei conti.

SITUAZIONE ECONOMICA. Per il 2012 il documento contabile dell'Asp, bocciato dal commissario ad acta, presenta una variazione in aumento di circa 5 milioni di euro (4 milioni 924mila) rispetto al 2011 con spese concentrate soprattutto nell'acquisto di beni. Il valore della produzione (totale A) è di 223 milioni 675mila 801, 06, mentre il costo della produzione (totale B) si attesta a 219 milioni 133mila 762,31, con una differenza tra valore e costi della produzione di 4 milioni 542mila 038,75. Si attestano a -804mila 986,28 i proventi e gli oneri finanziari (totale C), mentre quelli straordinari (to-

tale E) registrano un - 3 milioni 519mila 646,59. È pari a + 217mila 405,88 il risultato prima delle imposte (totale A-B+C+D-E), mentre la voce imposte e tasse riporta un - 6 milioni 392mila 080,64.

RITARDI E PERDITA. Insomma l'esercizio contabile 2012 dell'Azienda sanitaria non è del tutto in linea con i binari tracciati dal patto di stabilità. Inoltre il documento ultimo - approvato con delibera del 18 novembre scorso (e trasmessa il 3 dicembre) oltre ai termini previsti dalla legge 43/96 e dal decreto lgs 118/2011, tanto da "beccarsi" (per il notevole ritardo) anche le osservazioni del Collegio sindacale - marca "rosso" con una perdita pari a 6 milioni 174mila 674, 76 euro, rispetto al «risultato a pareggio del bilancio di previsione, adottato con delibera del 17 novembre 2011».

ACQUISTO BENI E SERVIZI. È uno dei punti sottolineati con la matita blu dal commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della regione. In questo caso, come si evince dal decreto, non è stato rispettato il tetto di spesa. Gli acquisti, infatti, registrano un costo pari a 31 milioni 650mila euro rispetto ai 26 milioni 058 stabiliti come limite del tetto di spesa. In questo caso aumenta l'acquisto dei beni sanitari e diminuisce quello dei beni non sanitari (- 177). Cala anche il costo alla voce manutenzione e riparazione (- 40), ma aumenta quello relativo al godimento di beni di terzi (+ 199), cioè noleggio auto e affitti. Tra le altre voci anche quella del costo del personale in diminuisce, tanto che su questo punto il commissario ad acta "promuove" l'Asp.

CONSULENZE. In questo caso in esame sono state prese sia quelle sanitarie sia quelle non sanitarie. Il valore delle consulenze non rispecchia il rispetto delle norme emanate sul contenimento della spesa pubblica per l'anno 2012 che indicano il limite della spesa annua per studi e incarichi di consulenza corrispondente al valore non superiore al 20 per cento di quella sostenuta nel 2009. Ebbene cinque anni fa era stata di 24mila euro, nel 2012 avrebbe dovuto essere di 4,8 mila rispetto ai 6mila in bilancio.

AFFITTI ATTIVI E PASSIVI. Un capitolo questo che si tramuta in note dolenti per l'Azienda sanitaria. Sul punto il commissario regionale ad acta rileva la comunicazione di dati «discordanti» da parte dell'Unità Attività tecniche e Patrimonio dell'Asp «considerato fonte di riferimento per il controllo incrociato della consistenza patrimoniale» rispetto a quelli esposti in bilancio. In pratica la differenza è di 3mila 790,60 euro per i fitti attivi e di 265mila 113,32 per quelli passivi. E sebbene il costo sostenuto per "Affitti passivi" (di cui alla macro voce "godimento di beni di terzi") registra una variazione in diminuzione rispetto all'anno precedente di 17mila 503, 80, nel decreto del presidente della Regione viene sottolineata con matita ancora blu la persistenza «di situazioni irregolari riguardo alla gestione degli immobili aziendali condotti da soggetti terzi, per i quali non risultano regolari incassi o, addirittura mancanza di rinnovo, regolazione o stipula dei contratti». Il che tradotto in parole più semplici significa che mentre per gli affitti passivi inesorabilmente i conti arrivano, quelli relativi agli attivi viaggiano a "braccio" con controlli praticamente molto relativi. ◀





La sede dell'Azienda sanitaria il cui bilancio d'esercizio per il 2012 è stato "bocciato" dal commissario ad acta

VIBO VALENTIA Il commissario Ciclosi interessa la presidenza della giunta regionale sull'alluvione che ha messo fuori gioco 282 km di strade

Rete viaria, chiesto lo stato di calamità

Per l'ammodernamento delle arterie danneggiate dalla pioggia occorrono 30 milioni di euro

Lino Fresca

Il commissario straordinario dell'Asp, Mario Ciclosi, ha inoltrato alla presidenza della giunta regionale la richiesta dello stato di calamità per i danni subiti dal territorio vibonese a causa del maltempo.

I problemi maggiori si sono verificati sulla rete viaria che, in molti tratti, è stata letteralmente cancellata dal fango e dai detriti, dai movimenti franosi e dallo sprofondamento di chilometri di scarpate.

Dei 980 km di strade gestite dalla Provincia di Vibo Valentia, ben 282 hanno subito pesanti danni a causa del maltempo. Da domenica a martedì scorsi sono caduti ben 500 mm di pioggia. Un'autentica bomba d'acqua, così l'hanno definita i tecnici della Provincia, che ha sconquassato le strade provinciali molte delle quali sono state interdetto alla circolazione.

Per rimetterle in sesto occorrono ben 30 milioni che attualmente la Provincia non ha perché si trova in grave dissesto finanziario. Nonostante il suo impegno, il commissario Ciclosi, si trova con le mani legate perché non può mandare in appalto nessun lavoro. Se non verranno erogati fondi da parte del governo nazionale e dalla Regione le strade "alluvionate" rischiano di rimanere disastrose e chiuse per anni. Ancora, sulle arterie danneggiate dalle piogge nel 2010, non è stato effettuato alcun intervento. I tecnici, che stanno lavorando in grosso affanno, sperano almeno che la Provincia racimoli i 100mila euro che sono stati impegnati per gli interventi di somma urgenza sui tratti di strada maggiormente colpite nei giorni

scorsi dal maltempo.

«Quando i soldi – ha affermato un tecnico – c'erano sono stati utilizzati per interventi inutili. La Provincia ha avuto negli anni milioni e milioni di euro che non hanno risolto un solo problema. Basta guar-



Il commissario Mario Ciclosi ha preceptato un pool di tecnici per i primi lavori

dare l'ex "522" e la Tangenziale Est per rendersi conto degli errori fatti. Non si possono installare i segnali luminosi quando, su molte strade, mancano guardrail e l'asfalto».

Il commissario Ciclosi, per affrontare le emergenze, ha preceptato decine di tecnici e cantonieri che sono impegnati, notte e giorno, in diverse zone della provincia. I sopralluoghi sono direttamente coordinati dal responsabile del settore Lavori pubblici Giacomo Consoli. Gli interventi per quantificare i danni, numerosi in questi ultimi giorni, vengono effettuati dai funzionari Antonio Francolino, Maria Conocchiella, dai geometri Alfonso, Marasco Leoluca Greco, Carmine Armellino, Francesco Tulino, Giuseppe Mari e dall'istruttore direttivo Isaia Capria. Diciannove, invece, i cantonieri dislocati sulla rete viaria che non hanno le attrezzature necessarie ad effettuare gli interventi di messa in sicurezza più urgenti. «Il lavoro di somma urgenza – ha puntualizzato Consoli – lo stiamo facendo. Non basta. Senza l'aiuto economico del governo nazionale e della Regione la situazione resterà in questo modo per anni». ◀



«Mater Domini con i conti a posto e verso il pareggio»

Il dg dell'azienda Florindo Antoniozzi traccia un bilancio sulla gestione degli ultimi anni

Il manager interviene sui vari temi che riguardano il comparto

«L'Agenzia nazionale di sanità ha messo l'azienda Mater Domini ai primi posti di una graduatoria nazionale»

«Il gap dei debiti nei confronti dei fornitori si è notevolmente ridotto negli ultimi anni anche grazie al lavoro della giunta regionale»

«Nel 2011 il Bilancio evidenziava oltre 12 milioni di perdite, scese nel 2012 a 10 milioni. E i primi dati del 2013 le danno a poco oltre i 2 milioni»

«Ora è arrivato il momento di riorganizzare i servizi e le risorse umane, in modo da ottimizzare ciò che il blocco del turnover ha determinato»

Sanità e polemiche, parla il direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" Florindo Antoniozzi. Il manager puntualizza una serie di questioni che nei giorni scorsi hanno animato il dibattito nel settore sanitario.

«Qualche tempo fa - dice Antoniozzi - i dati di Agenas, l'Agenzia nazionale di Sanità che affianca le Regioni nei processi di riorganizzazione, pubblicate attraverso il programma "Esiti" sul sito ufficiale, classificano questa azienda universitaria al secondo e dal quinto posto per la cardiologia interventistica in una graduatoria nazionale di ben 1800 aziende. Un eccellente risultato realizzato al sud. In Calabria non mancano le qualità potenziali sia di riorganizzazione che professionali. Questa regione ha eccellenze sanitarie concrete, anche se - secondo il direttore Antoniozzi - la loro ubicazione è un po' a macchia di leopardo e, molto spesso la popolazione non è al corrente della qualità di molti servizi disponibili "dietro casa».

Un discorso a parte, secondo Florindo Antoniozzi, merita invece il fenomeno

della "sanità altrove", in pratica il fenomeno della mobilità passiva che vede molti catanzaresi calabresi curarsi in altre regioni. Antoniozzi è sicuro: «Su questo punto è necessario sensibilizzare tutta la popolazione ed individuare azioni mirate a spiegare che moltissime soluzioni si trovano qui, sul nostro territorio».

Il direttore della "Mater Domini" sottolinea che vi sono problematiche che necessitano di tempi tecnici per poter essere individuate ed affrontate nel modo migliore: «Naturalmente questa prima fase ha un costo, ma non è una questione di risorse più o meno disponibili, è una questione di metodo e di sistema complessivo, limitando al massimo gli errori che spesso si commettono nella messa a punto dei programmi: quando una squadra si mette in gioco, devono giocare tutti, e si vince o si perde tutti insieme. Bisogna far comprendere ad ognuno quale sia la responsabilità della propria funzione e far affezionare chi lavora nell'azienda "alla squadra", coinvolgendo tutti nei processi di cambiamento». Alcune volte

la Mater Domini non viene aiutata, in quanto spesso vengono male interpretati alcuni dati che poco hanno a che fare con la realtà quotidiana: «Mi riferisco - dice Antoniozzi - per esempio alle dichiarazioni di associazioni di fornitori che denunciano ritardi nei pagamenti, nonostante l'impegno e lo sforzo che invece l'attuale giunta regionale sta facendo, avendo già deliberato il pagamento di tutti i debiti commerciali fino al 2012 e che si stanno mano a mano liquidando. A esempio il totale dei debiti di questa azienda è cresciuto del 18% nel biennio 2009/2010, del 25% nel biennio 2010/11 ed è sceso invece a - 2% nel biennio 2011/2012, e - 0,5% nel biennio 2011/2013; questi confronti confermano che l'impegno dell'Azienda e della Regione sono reali, e molte aziende ce ne danno atto quotidianamente».

A proposito dei conti - dice ancora il dg dell'azienda ospedaliera universitaria - «desidero evidenziare che nonostante gli investimenti e lo sforzo che si sostiene per mantenere invariata e costante la qualità dell'offerta

sanitaria, la Mater Domini sta velocemente avviandosi al totale risanamento dei conti: il bilancio ereditato a dicembre 2011, quando presi le redini dell'azienda, evidenziava 12,4 milioni di euro di perdite, nel 2012 le stesse sono scese a 10,7 mentre i primi dati disponibili per il bilancio 2013 evidenziano un risultato previsionale che si attesta poco oltre i 2 milioni di euro, nonostante che i primi dati sull'attività sanitaria indicano un leggero ulteriore miglioramento e che alcuni rimborsi per spese sostenute in servizi al territorio, quali gli screening, non sono stati riconosciuti. Si tratta di risultati da ritenere abbastanza lusinghieri e che fanno ben sperare per il raggiungimento del pareggio di bilancio in questo esercizio 2014. Ora è in programma la riorganizzazione del personale, nella speranza di poter contare anche su nuove risorse umane che il blocco del turnover, al momento, non consente». Antoniozzi non concorda sul "blocco indifferenziato" del turnover in quanto senza una programmazione delle uscite e delle entrate

del personale, qualsiasi azienda rischia di depotenziare fortemente alcuni settori a scapito di altri: «E' necessario comprendere che certe specializzazioni mediche non sono fungibili con altre, con le conseguenze disastrose che sono facilmente intuibili. È arrivato il momento di riorganizzare servizi e risorse umane, in modo da ottimizzare ciò che il blocco del turnover ha in parte determinato».

Giulia Zampina

SANITA' E NUMERI
Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Mater Domini, Florindo Antoniozzi, fa il punto sulla situazione dopo due anni di gestione



la vertenza

Revocata la serrata delle farmacie

*Intesa con l'Asp
sui pagamenti
arretrati: alcuni
sono stati
già liquidati*

È stato revocato lo sciopero delle farmacie proclamato per la giornata di domani a causa dei presunti ritardi dell'Asp nel rimborsare alle farmacie i medicinali erogati in regime di servizio sanitario nazionale. E' quanto annuncia Federfarma osservando che «la revoca scaturisce a seguito all'incontro richiesto dai titolari di farmacia e avvenuto ieri con i rappresentanti dell'Asp di Catanzaro. In tale occasione - prosegue Federfarma - il direttore generale Mancuso, ha portato a conoscenza dei presenti l'avvenuto pagamento della mensilità di ottobre 2013 con mandato 2 febbraio 2014. Visto il deliberato assembleare, questa notizia non avrebbe sortito alcuna modifica all'iniziativa di agitazione già proclamata, se non si fosse raggiunto a ogni buon fine un compromesso valido per le restanti mensilità.

Infatti, al fine di scongiurare la serrata prevista, dopo ampia discussione, l'Asp ha garantito, previa eventuale anticipazione, il pagamento della mensilità di novembre 2013 entro e non oltre il 28 febbraio e la correttezza delle successive mensilità entro e non oltre la fine di ogni mese, osservando un ritardo massimo di due mesi, fino a regolare accorrettamento mensile entro la fine del 2014».

Per quanto riguarda gli interessi - dice ancora Federfarma - «si è fatto notare che gli atti presentati per il riconoscimento degli interessi moratori, proseguiranno fino a quando non si instaurerà un tavolo tecnico che possa garantire una seria e concreta transazione sulla base della nostra precedente proposta. Anche in questa occasione il direttore generale, dopo essersi confrontato con il direttore amministrativo presente, ha rimandato il tutto a una valutazione tecnica con il proprio ufficio legale dichiarandosi disponibile alla riapertura del tavolo interrotto in precedenza. Sia chiaro ad ogni buon fine che un ripensamento circa le iniziative legali intraprese dai farmacisti, sarà possibile solo ed esclusivamente a transazione firmata, previo apposito deliberato assembleare».

Federfarma provinciale conclude: «I titolari di farmacia, considerando positivamente la decisione dell'Asp quale primo passo per risolvere la grave situazione, intendono anch'essi dare concreta prova di sensibilità e disponibilità e, pertanto, non sospenderanno l'assistenza farmaceutica convenzionata diretta. Allo stesso tempo, i titolari di farmacia, pur confidando nella volontà degli amministratori pubblici di voler avviare l'Asp verso nuovi e virtuosi sistemi gestionali, manterranno comunque alta la vigilanza e continueranno ad adoperarsi sino al conseguimento della dovuta correttezza dei pagamenti».

SANITÀ

**Farmacie
Revocato
lo sciopero
di domani**

MARCIA indietro: l'Asp paga e le farmacie dell'intera provincia revocano lo sciopero previsto per domani. Due giorni fa, l'azienda sanitaria provinciale ha fatto sapere ai titolari di farmacia l'avvenuto pagamento della mensilità di ottobre 2013. Un piccolo risultato che ne preannuncia un altro. Infatti le buone notizie non finiscono qui. «Dopo ampia discussione, l'Asp ha garantito, previa eventuale anticipazione, il pagamento della mensilità di novembre 2013 entro e non oltre il 28 febbraio e la correttezza delle successive mensilità entro e non oltre la fine di ogni mese, osservando un ritardo massimo di due mesi, fino a regolare l'accorciamento mensile entro la fine del 2014», spiega il presidente di Federfarma, Vincenzo Defilippo. Solo la promessa del direttore generale Gerardo Mancuso ha scongiurato lo sciopero, altrimenti il solo pagamento della

mensilità «non avrebbe sortito alcuna modifica all'iniziativa di agitazione già proclamata, se non si fosse raggiunto ad ogni buon fine un compromesso valido per le restanti mensilità». In un mese, è la seconda volta che Federfarma ritorna sui propri passi. Esattamente 30 giorni fa l'associazione dei farmacisti decise di revocare lo sciopero e di rinviarlo di un mese, perché l'Asp aveva fatto sapere di «un preavviso di pagamento di una parte delle competenze dovute», mentre pochi giorni fa i soldi sono arrivati per davvero. Ma la battaglia non è finita, promette Defilippo: «pur confidando nella volontà degli amministratori pubblici di voler avviare l'Asp verso nuovi e virtuosi sistemi gestionali, manterranno alta la vigilanza e continueranno ad adoperarsi sino al conseguimento dei pagamenti».

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Il bilancio di Antoniozzi Mater Domini, si va verso il risanamento dei conti dell'azienda

«BISOGNA far comprendere ad ognuno quale sia la responsabilità della propria funzione e far affezionare chi lavora nell'azienda "alla squadra", coinvolgendo tutti nei processi di cambiamento in atto». Lo sostiene Florindo Antoniozzi, Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera Universitaria "Mater Domini" che ha inteso, con una sua dichiarazione ufficiale, rendere noti i dati aziendali degli ultimi anni, confrontandoli con quelli relativi alla sua gestione. «Il totale dei debiti di questa azienda è cresciuto del 18% nel biennio 2009/2010, del 25% nel biennio 2010/11 ed è sceso, invece, a - 2% nel biennio 2011/2012, e a - 0,5% nel biennio 2011/2013. Questi ultimi due dati confermano che gli impegni dell'Azienda e della Regione sono reali, e molte aziende ce ne danno atto quotidianamente».

«La "Mater Domini" - continua Antoniozzi - sta veloce-

mente avviandosi verso il totale risanamento dei conti: il bilancio ereditato a dicembre 2011, quando presi le redini dell'Azienda, evidenziava 12,4 milioni di euro di perdite, nel 2012 le stesse sono scese a 10,7 mentre i primi dati disponibili per il bilancio 2013 evidenziano un risultato previsionale che si attesta poco oltre i 2 milioni di euro, nonostante che i primi dati sull'attività sanitaria indicano un leggero ulteriore miglioramento e che alcuni rimborsi per spese sostenute in servizi al territorio, quali gli screening, non sono stati riconosciuti. Si tratta di risultati da ritenere abbastanza lusinghieri e che fanno ben sperare per il raggiungimento del pareggio di bilancio in questo esercizio 2014, a parità di situazioni». Antoniozzi poi non concorda sul "blocco indifferenziato" del turnover.

V.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIRIFALCO

A domicilio medicinali e pannoloni

GIRIFALCO - La Farmacia Defilippo di Girifalco, tradizionalmente attenta alle esigenze delle fasce più deboli della cittadinanza e nello spirito di fornire un livello di assistenza sempre più elevato ed accurato, fa sapere che dal 17 febbraio 2014 effettuerà, del tutto gratuitamente e nel pieno rispetto della riservatezza, un servizio di ritiro di ricette me-

diche e di consegna a domicilio di medicinali e pannoloni. Il servizio è fruibile dal lunedì al venerdì, dalle ore 08.30 alle ore 12,30 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00, previa registrazione, dai cittadini (residenti nel comune di Girifalco) appartenenti alle seguenti categorie: Ultrasessantacinquenni; Invalidi al 100%; Soggetti in assistenza sa-

nitaria programmata ai non deambulanti o affetti da disabilità motoria assistiti dai servizi sanitari e sociali territoriali del comune e dell'Asp di Catanzaro; Soggetti con patologie croniche invalidanti in continuità terapeutica; Soggetti indicati dal medico a seguito di visita domiciliare. Per ogni informazione Tel. 0968749224.



■ SQUILLACE

Giornata
della donazione
con l'Avis
al poliambulatorio

SQUILLACE - Giornata della donazione del sangue con l'Avis a Squillace. Si è svolta nei locali del poliambulatorio nel centro storico dove sono state raccolte ben trenta sacche di sangue. In tutto sette donatori sotto i 30 anni d'età. Particolare menzione va ad Aldo Zofrea, che in venti anni ha fatto ben 50 donazioni. Alla riuscita della giornata della donazione hanno collaborato, Giuseppe Manoiro, Francesco Manoiro, Francesco Sestito, Anna Provenzano e Giuseppe Gagliardi.



■ MAIDA Il caso si è verificato di notte. Il dottore si scusa Guardia medica senza farmaci e il malato non si può curare

di ANTONIO CILIBERTO

MAIDA - Quello della sanità è un settore particolarmente delicato, nel quale professionalità e funzionalità devono essere elementi imprescindibili nell'agire quotidiano, perché si ha a che fare con la salute delle persone, ed ogni minimo errore può essere pagato davvero a caro prezzo. Eppure, accanto a tanti esempi di buona sanità si verificano situazioni paradossali di inefficienza.

E' il caso di quello segnalato da F.G. cittadino maldese che nei giorni scorsi si è dovuto recare, in orari notturni, a richiedere l'intervento del medico di turno della locale guardia medica, per problemi riferiti



Un ambulatorio di guardia medica

alla propria consorte, per sentirsi dire: «ti chiedo scusa ma anche se verrei a casa tua, non potrei fare nulla perché non ho farmaci nella struttura».

Pare che i medici della struttura siano a corto di medicinali da parecchi giorni, sebbene avessero segnalato per tempo il problema ai responsabili com-

petenti. Si tratta di una situazione limite che oltre a mortificare la loro professionalità, potrebbe arrecare danni ad una comunità che, di fatto, si vede privata, di un pronto intervento medico che potrebbe essere vitale in quei casi - che si possono sempre verificare - nei quali intervenire con tempestività sarebbe fondamentale.

Tanta la rabbia del cittadino interessato che ha valutato anche l'opportunità di denunciare l'accaduto agli organi competenti. L'auspicio è che si intervenga per tempo a risolvere la problematica per evitare che si verifichi nel futuro una situazione simile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alunni a lezione di emergenza medica

NEI giorni da domani all'8 febbraio prossimi, presso l'istituto d'istruzione superiore Pertini - Santoni di Crotona, il Lions Club Crotona Host organizzerà il service "Quei cinque minuti che salvano la vita" con la collaborazione dell'Azienda sanitaria provinciale, e in particolare del Servizio d'urgenza ed emergenza medica 118. L'iniziativa è stata promossa al fine di diffondere la cultura dell'emergenza e delle manovre di rianimazione cardiopolmonare tra gli studenti delle scuole superiori. Lo ha reso noto il club crotonese dei Lions.



■ **IL CASO ALACO** Luca Abete mette faccia a faccia Comune e Sorical

Acqua sporca Blitz di Striscia

Quando
il bassotto
fece visita
a Sammarco

di ANGELO DE LUCA

QUANDO Stefania Petyx e il suo celebre bassotto fecero visita al Comune di Vibo Valentia, in quella stanza sedeva l'ex sindaco Franco Sammarco. La questione, all'epoca, riguardava la situazione paradossale del quartiere Pennello a Vibo Marina, con l'inviata di Striscia la Notizia in giro per le Marinare a chiedere alla gente il perché di quelle case ad un tiro di schioppo dal mare. Tra le tante, fu una risposta particolare a far ridere la Petyx e con lei, forse, l'Italia intera. Un cittadino, infatti, alla domanda specifica della giornalista rispose con un'insolita e a suo modo spontanea affermazione: «Non sono le case che si sono avvicinate al mare, ma è il mare che si è avvicinato troppo alle case». Un perla che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, ha semplicemente fotografato una convinzione generale tipica dei calabresi, ovvero quell'attitudine tutta nostrana di non prendersi mai colpe per errori commessi.

Stessa cosa successe l'altro ieri, quando il collega della Petyx Luca Abete è ritornato a Vibo Valentia per chiedere lumi sulla questione "acqua sporca". Da un lato Sergio De Marco, dirigente della Sorical, a dare la colpa alle solite rete comunale colabrodo e dall'altro Nicola D'Agostino, sindaco di

Vibo Valentia, a rimandare al mittente le accuse. Il tutto mentre nelle case dei vibonesi l'acqua continua ad arrivare gialla e maleodorante, con gravi conseguenze per la salute pubblica. Ci sarebbe sicuramente da ridere se non fosse che questa è una storia tragica. Tragica e irrisolta, purtroppo. Perché ancora una volta, qualora non fossero bastate le decine di denunce dei vari comitati pro-acqua pubblica in questi due anni e che dell'Alaco ne hanno fatto una battaglia di vita proprio nel senso stretto del termine, è stato sancito per l'ennesima volta il drammatico e quotidiano utilizzo del bene più prezioso. E adesso che Striscia la Notizia ha fatto capolino nelle stanze di palazzo Luigi Razza, nuovamente la popolazione ha iniziato a agitarsi.

Soprattutto perché colui il quale ha preferito l'altro giorno non bere, per questioni di "principio" dirà al giornalista D'Agostino, è lo stesso che non a caso è il tutore per eccellenza della sanità comune. Nel video, andato in onda martedì sera su Canale5, la questione Alaco ha toccato diversi punti di vergogna, con le parti in causa, ovvero Sorical e Comune, nuovamente pronte a giocare la reputazione sul piano dello scarica barile. Non di certo una bella figura, non tanto per la scarsa preoccupazione dei protagonisti di essere visti da milioni di italiani, quanto per l'assoluta mancanza, ad oggi, di contromisure mai applicate e tese alla rassicurazione dei cittadini. E nessuno delle istituzioni preposte, inclusa una

magistratura che ancora non è riuscita a certificare la sua accusa, datata 15 maggio 2013, di "inquinamento colposo" sta riuscendo nel tentativo di mettere le cose a posto, visto che l'invaso avvelenato pur essendo posto sotto sequestro, continua inesorabilmente ad erogare acqua a circa 400 mila utenti. Insomma, nonostante si stia cercando in tutti i modi di far dimenticare la storia dell'Alaco, questa puntualmente ritorna a galla. E la messa in onda durante la puntata di martedì sera di Striscia la Notizia non è certamente un fatto di poco conto. Nei tre minuti di video in Italia visione si è capito abbastanza bene il modus operandi dei protagonisti, con le due parti in causa contemporaneamente nemici per motivi di responsabilità e amici per motivi di business. Perché, volendo dare un senso alle cose, checché se ne dica, De Marco e D'Agostino continuano comunque a collaborare insieme, con il primo che eroga a manetta acqua sporca e con il secondo che l'acquista nonostante le sue perplessità e incertezze sulla qualità del prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI I commenti il giorno dopo la puntata del tg satirico. D'Agostino nel mirino Russo (Pd): «Ho provato vergogna»

L'amara ironia di Gagliardi (Compresi gli Ultimi): «Dopo tanta attesa ecco il sindaco»

IL giorno dopo la puntata i commenti si sprecano. Obiettivo principale è naturalmente il sindaco Nicola D'Agostino, protagonista negativo del servizio di Luca Abete. Ad attaccarlo c'è Giovanni Russo del Pd, il quale dice di aver «provato vergogna». Un problema che «sin da subito il sottoscritto insieme al gruppo del Pd ha sollevato, e che questa amministrazione non ha saputo risolvere, presentando diverse interrogazioni e proposto diversi ordini del giorno per discutere di tale problematica nella sede opportuna». Iniziative, secondo Russo, «che però puntualmente dalla maggioranza sono state bollate come demagogiche e populiste». E rimarca: «Purtroppo ad oggi l'amministrazione D'Agostino si è dimostrata del tutto inerme rispetto a questa problematica. Nessuna iniziativa, nessun progetto per risolvere il problema, rispetto al quale nella migliore delle ipotesi questa amministrazione ha cercato di mettere delle toppe con delle ordinanze non sempre tempestive, o ancora peggio ed offensivo con delle riduzioni sul canone dell'acqua che sapevano molto di offensivo, nei confronti dei vibonesi tutti che hanno dimostrato di avere fin troppa pazienza».

Anche l'associazione «Compresi gli Ultimi» di Luciano Gagliardi, uno tra i tanti baluardi

civili a difesa dell'acqua pubblica in provincia, ha inteso lanciare un messaggio contro il sindaco. «Dopo qualche mese di attesa - spiega l'attivista - ecco finalmente comparire il sindaco Nicola D'Agostino. Un sindaco a cui in migliaia abbiamo sempre chiesto ufficialmente e finora inutilmente, per anni, di mettersi dalla parte dei cittadini uscendo dalla schiera di coloro che hanno contribuito ad aggiungere al danno, che è quello di non averci mai fornito acqua potabile, la beffa di vederla

surdamente e illegalmente certificata come tale dalle «istituzioni preposte», tra cui figura lui stesso in persona. Nel servizio, D'Agostino «dichiara dal suo ufficio che non

«Qui manca pure il semplice buonsenso»

solo lui non beve l'acqua del rubinetto ma, cosa ben più importante, ne sconsiglia l'uso potabile a chiunque. Siamo arrivati - continua - a questo assurdo giuridico e morale soprattutto grazie al paradossale alibi fornito al sindaco dall'Asp tramite certificati di potabilità, basati sulla non osservanza della legge, delle corrette procedure scientifiche e dei conseguenti protocolli medici, e sulla mancanza totale del semplice buonsenso «del padre di famiglia», visto che in alcuni casi l'Asp giunge perfino a dichiarare, nero su bianco, cose palesemente false».

adel

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento La Bernardi ha sprecato una buona occasione

HA perso davvero una buona occasione la commissaria dell'Asp, nella sua conferenza stampa di fine mandato, per fare una inusuale, quanto doverosa verifica della sua permanenza alla guida dell'azienda sanitaria vibonese ed evidenziare l'obiettivo situazione in cui versa il comparto sanitario locale.

Certamente sarebbe stata fuori luogo una tale correttezza per il management pubblico che non è mai stato, ovunque, abituato alla responsabilità di rendicontare il proprio operato e di assumersi gli obblighi dei risultati mancati o dei danni causati.

E, come Cgil, avevamo, anche, dato l'opportunità e lo stimolo di considerare una scelta di metodo nuovo e riguardoso nei confronti dei cittadini utenti e contribuenti per nobilitare la funzione e la valorialità del sistema pubblico.

Ci eravamo correttamente limitati al merito di un bilancio consuntivo di una gestione annuale che, a nostro giudizio, non aveva minimamente modificato le condizioni preesistenti nella qualità dell'offerta sanitaria sul territorio, la-

sciando finanche immutati i dislivelli di dotazioni, strutture e servizi rispetto alle altre provincie della Calabria.

Avevamo elevato il confronto su posizioni di contraddittorio delle politiche sanitarie scemando appigli tecnici richiamando una responsabilità diversa verso il territorio e la sua vilipesa dignità che, anche nella sanità, sconta il costo di una politica di seconda mano, addossata sulla pelle dei cittadini ammalati ed indigenti.

E' tuttavia una circostanza che non vogliamo, assolutamente, immolare a responsabilità dei tanti mali e ritardi che attanagliano il nostro territorio e che declinano una situazione di debolezza e di subalternità in ogni ambito del governo e della gestione del sistema pubblico.

Vorremmo, invece, fosse emblematica nella considerazione di quanti continueranno a gestire un mandato pubblico perché sia rispettoso dei cittadini e onorato nella ricerca di risultati per la crescita ed il cambiamento del territorio.

Luigino Denardo

Segretario generale
Cgil Vibo Valentia



■ ASSOCIAZIONI E TERRITORIO Positivo nel Vibonese il bilancio delle donazioni

Una sede per l'Avis provinciale

Inaugurati i locali di via Pertini a Jonadi alla presenza dei vertici regionali

di FRANCO PAGNOTTA

DA quel lontano 22 gennaio 1994, anno di nascita della sezione provinciale, l'Avis (Associazione volontari donatori sangue) non ha mai avuto una sede propria, ospitata per vent'anni in vari locali, non sempre e del tutto idonei alla nobile funzione a cui è chiamata. Da ieri sera ha una sede propria, accogliente e funzionale. La nuova struttura ubicata in via Sandro Pertini, a Jonadi, in un territorio per molti aspetti strategico, è stata inaugurata ieri pomeriggio alla presenza dei massimi vertici regionali e provinciali. Accanto al presidente Avis della nostra provincia Nicodemo Napoli (affiancato dal direttore, tra cui il vicario Vincenzo Ferrara e il segretario Pasquale Arena), si è registrata la presenza del consiglio regionale, guidato dal presidente Rocco Chiriano, dal vicario Paolo Marciànò, dal vice Biagio Cutri, dal tesoriere Tommaso Policicchio, dal segretario Giuseppe Perpiglia e dalla consigliera Caterina Forelli. A rappresentare l'Avis nazionale il consigliere Franco Rizzuto. Nella sala, accanto al vicesindaco Caterina Signoretta che ha portato i saluti del primo cittadino Nazzeno Fialà, molti volontari e segretari delle sezioni provinciali. E' stata una cerimonia sobria ed essenziale, caratterizzata dalla gioia per un traguardo che, come ha detto Chiriano, era atteso da vent'anni. «Una tappa importante – ha affermato tra l'altro il



Vertici provinciali e regionali Avis ieri all'inaugurazione della sede

presidente regionale – il cui merito va a tutti i volontari vibonesi e in particolare al costante impegno del presidente Napoli e al direttore, che ogni giorno si dedicano a questa nobile missione, che ha come obiettivo il benessere dell'ammalato, di chi ha bisogno di un gesto d'amore. Il volontario Avis – ha aggiunto – è un eroe della quotidianità, grazie al quale riusciamo a far fronte alla numerosa richiesta di sangue e di derivati». Dal presidente regionale è arrivata anche una notizia confortante: la Calabria, per quanto riguarda il fabbisogno di sangue è autosufficiente. «Anzi – ha sottolineato soddisfatto Chiriano – con le 37 mila dona-

zioni e le 60 mila sacche annue riusciamo anche ad aiutare altre regioni non ancora autosufficienti. Ma non dobbiamo adagiarci sugli allori, per questo continuiamo nella nostra attività di informazione e di educazione alla donazione, con progetti indirizzati alle famiglie e alle scuole e con gruppi di lavoro che si dedicano ai vari settori. Sarebbe auspicabile – ha aggiunto – una maggiore sinergia con il Centro regionale sangue e con le altre associazioni che operano in questo contesto». Per quanto riguarda il Vibonese (sono dodici le sedi comunali e altre tre pronte per essere ufficializzate), la situazione illustrata dal presidente Napoli è buona,

sia per quanto riguarda la quantità di sangue donato, sia per quanto riguarda la qualità.

«Una situazione che ci conforta e ci incoraggia a proseguire nel nostro cammino – ha aggiunto il massimo esponente provinciale dell'Avis - Il mio grazie va al Consiglio regionale dell'Associazione che ci ha sempre sostenuto, ai tanti volontari, al dottore Vincenzo Santamaria e ai suoi colleghi e al prezioso lavoro svolto in tanti anni dal mio predecessore Biagio Cutri, il fondatore della sezione provinciale». A portare i saluti del vertice nazionale Avis è stato il consigliere Rizzuti, che si è detto compiaciuto del lavoro svolto dalla sezione provinciale di Vibo, che contribuisce a fare della nostra regione una delle protagoniste nella donazione di sangue. Nei vari interventi sono stati sottolineati anche i vantaggi per chi sceglie di donare il sangue, che vanno dal monitoraggio costante del proprio stato di salute allo stimolo a tenere un comportamento di vita sano ed equilibrato. Tra le novità annunciate da Chiriano, l'autorizzazione per l'Avis ad accedere alla banca dati, una opportunità in più per conoscere i bisogni giornalieri di sangue, le eventuali difficoltà e quindi per attivarsi nell'organizzare al meglio l'attività. Una cerimonia sobria, si diceva. E non poteva essere altrimenti, per chi ha scelto di vivere nel silenzio e nella gioia una scelta di cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente regionale Chiriano «Tappa importante»

